

LUOGHI RITROVATI

L'iniziativa dedicata all'architetto scomparso

Il teatro di Palazzo Donn'Anna sede della Fondazione De Felice

Sbriziolo: «Parte un centro per formare professionisti del restauro monumentale»

di CARLO FRANCO

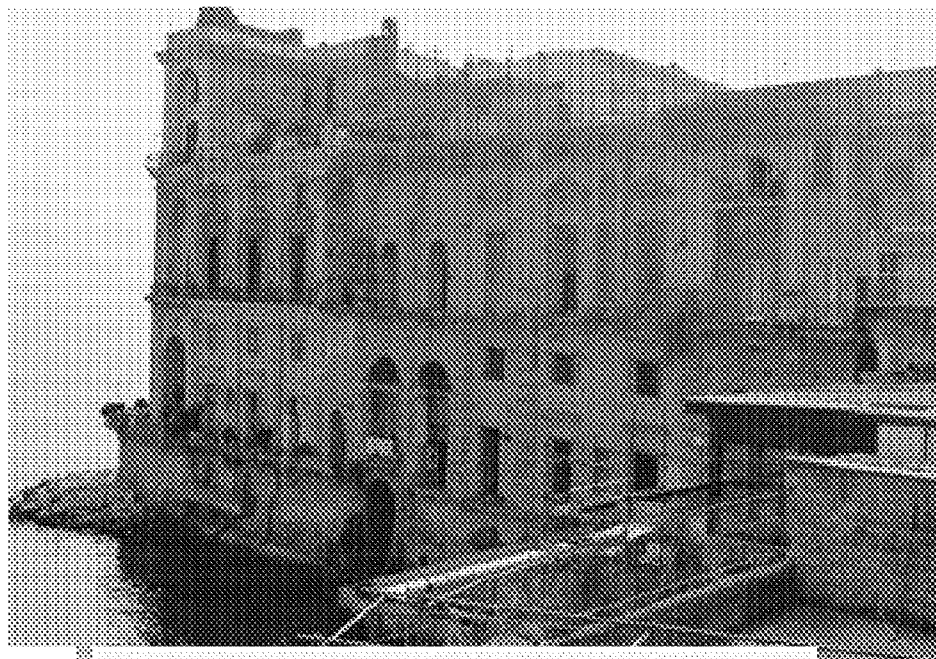
Palazzo Donn'Anna abbandona il look dimesso da condominio di lusso, che ha scandito la sua decadenza, e, con un colpo d'ala, recupera un brandello del mito che ha segnato la sua storia antica. Il «bigio palazzo», come amava chiamarlo Matilde Serra, rinasce a nuova vita, inaugurando un ciclo culturale di grande interesse anche sociale in quanto, grazie ad una Fondazione, ospiterà un Centro di formazione per giovani professionisti del restauro monumentale. Che era l'arte nella quale l'architetto Ezio De Felice, uno degli abitanti più fedeli di palazzo Donn'Anna, ha ottenuto riconoscimenti di grande spessore internazionale.

Messo in fuga da queste novità, il fantasma di donna Anna Carafa si inabissa nel mare di Posillipo e la dimora ritorna ad essere culla di grandi eventi non più mondani ma culturali: il 14 settembre, la giuria tecnica del Premio Napoli ospiterà la *lectio magistralis* di Tullio De Mauro, premiato per il libro *Parole di giorni lontani* e, subito dopo, si insedierà la Fondazione «Ezio de Felice» tenacemente voluta da Eirene Sbriziolo, moglie e compagna di lavoro del grande architetto ed educatore, e dal governatore Antonio Bassolino che, al pari di tanti

intellettuali napoletani e non, ha respirato l'aria del mirabile disordine degli oggetti collezionati dal maestro del restauro monumentale nei suoi viaggi intorno al mondo ed esposti nel suo studio a Palazzo. Uno studio museo di arte immateriale con manufatti nobili e meno nobili ma ugualmente preziosi come memoria storica di arti e mestieri scomparsi e che il regista Manlio Santaneli ha così descritto: «...in quello spazio immenso e conturbante sotto ampie volte che a tratti rimandano l'an-

simare delle onde, convivono tecnici, bottoni e canoe, ruote di carretti, spille da balia e protomacchine per scrivere e per cucire».

Primo ospite della Fondazione sarà il direttore generale dell'Unesco Mounir Bouchenacki; seguirà in autunno una conferenza del professore Salvatore Settis, rettore della Scuola Normale di Pisa. «Vogliamo prima farci conoscere — dice Eirene Sbriziolo — presidente della Fondazione, poi inaugureremo il Centro di formazione che rappresenterà l'as-

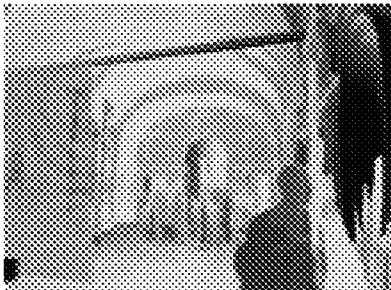


se portante del lavoro della Fondazione».

Nel cda troviamo Carla Giusti, Luigi Sirico, Umberto Baldini e Ernesto Ortega De Luna; nel comitato scientifico Stefano De Caro, Bruno Discepolo, Francesco Lucarelli, Laura testi Cristiani e Federico Rossi. La nuova stagione di Palazzo Donn'Anna ha il suo centro nevralgico, dunque, nel teatrino scavato nel tufo, quasi sorgesse dal mare che d'altronde penetra nelle fondamenta attraverso le grotte che ospitarono

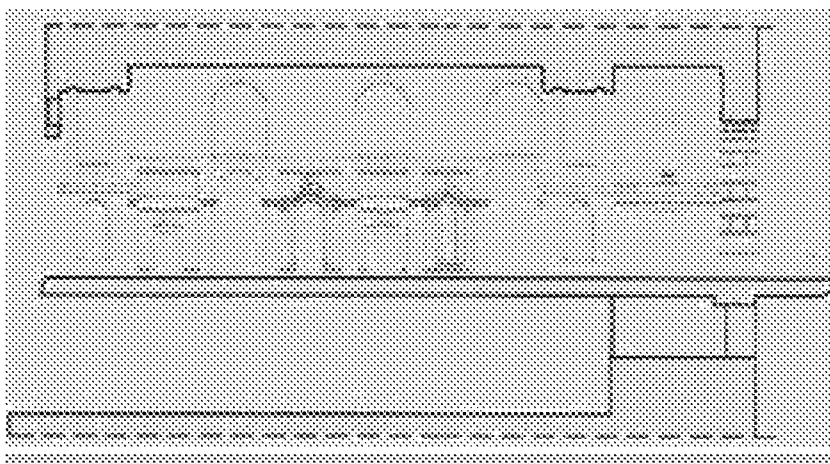
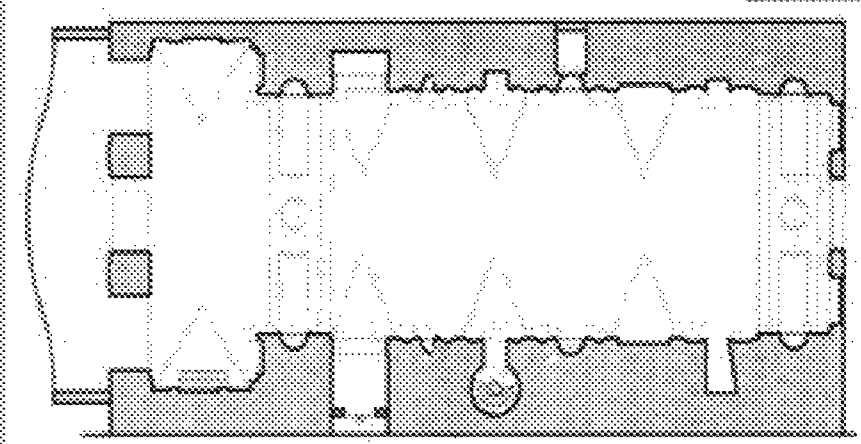
ladri e donne di malaffare, gioiello architettonico mirabilmente disegnato da Cosimo Fanzago. Il teatrino è stato per decenni lo studio di Ezio De Felice e Eirene Sbriziolo e, con questa mission, recupererà il senso autentico della lezione di Ezio De Felice che ha lasciato tracce importantissime del suo lavoro a Napoli e nel mondo. Tra i suoi interventi più significativi citiamo il complesso di San Benedetto a Salerno, oggi sede del Museo Archeologico provinciale, l'Anfiteatro di Pozzuoli e il teatro

e il Museo di Bruxelles. La sua missione andò molto oltre il lavoro dell'architetto e puntò, attraverso il restauro di antichi complessi monumentali, ad una diffusione più capillare della cultura museale. Che ancora oggi continua a dare i suoi frutti benefici. Parte degli oggetti che fanno parte della collezione De Felice-Sbriziolo, infatti, sono ospitati nel Museo mineralogico di Vico Equense, in quello della Floridiana e, in particolare, hanno consentito al professore Giuseppe Moricola di impreziosire le sale del museo di San Potito Ultra, in provincia di Avellino. «La Fondazione dedicata a Ezio De Felice — dice ancora Eirene Sbriziolo — nasce con l'obiettivo di inculcare nei giovani i valori del maestro e siamo felici che il governatore abbia assecondato il nostro sforzo». Il Premio Napoli, però, vi ha rubato la ribalta inaugurando il teatrino di Palazzo Donn'Anna prima del vostro esordio: «Tra due istituzioni culturali non c'è gara, dice il presidente Sbriziolo, se mai un ideale passaggio di consegne e noi in questo spirito vivremo la serata del Premio Napoli». Che, tra l'altro, è stata tenacemente voluto da un altro fedelissimo di Palazzo Donn'Anna, Raffaele La Capria, che in quelle grotte e su quel mare ha ambientato *Ferito a morte*, il suo capolavoro.



L'INTERNO

Uno scorcio interno del teatro restaurato. Era lo studio di Ezio De Felice



LE PIANTE

A sinistra, la sezione longitudinale del teatrino. A lato, la pianta. Buona parte della sala-galleria è ricavata direttamente nel banco tufaceo